

parte dei rivoltosi. Siccome Filippo IV aveva bisogno di gran parte delle sue truppe per soffocare l'insurrezione delle due importanti provincie, d'ora in poi tanto nei Paesi Bassi che in Germania le sorti della guerra si volsero sempre più a svantaggio degli Abburgo. Ovunque i Francesi passarono di successo in successo, ed ebbero anche la fortuna, che nel novembre del 1640 morisse uno dei loro avversari più temibili, il cardinale-infante Fernando.¹ Il successore di Richelieu, Mazzarino, che gli stava a pari, continuò la guerra, in parte anche per occupare all'estero l'irrequieta nobiltà. Quando il 1° maggio 1643, pochi giorni dopo la morte di Luigi XIII,² Condé distrusse presso Rocroi il fiore delle truppe spagnuole, nonostante la loro eroica resistenza, la decisione della grande lotta per il predominio in Europa era caduta in favore della Francia, anche se continuava ancora l'orribile strage.³

Da quando, in seguito alla pace di Praga, gran parte dei protestanti tedeschi prestava il suo concorso all'imperatore per cacciare gli Svedesi, mentre la Francia cattolica in favore di questi ultimi gettava sulla bilancia non soltanto il suo oro, ma anche la sua spada, la guerra aveva perduto il carattere di guerra religiosa, carattere che, nonostante la sua fisionomia fortemente politica, aveva da principio avuto. Essa era diventata una lotta puramente politica, una guerra di conquista della Svezia e della Francia sul terreno dell'infelice impero tedesco.⁴ Vero è però che l'importanza che aveva per i sudditi la confessione dei loro principi, portava come conseguenza che ogni conquista avesse il suo contraccolpo sulla situazione confessionale. Ma proprio in quest'ultimo periodo della lotta gigantesca regioni cattoliche come i paesi del Reno, l'Alsazia, la Baviera e l'Austria vennero ripetutamente inondate di truppe protestanti, che si comportarono di fronte a tutto quello che era cattolico ancora più ostilmente che ai tempi di Gustavo Adolfo. In molti luoghi, così nel 1633 dopo la conquista di Rati-

¹ Vedi PHILIPPSON in PFLUGK-HARTTUNGS, *Weltgesch.*, *Neuzeit* p. 624. L'importanza spesso rilevata dell'insurrezione della Catalogna e del Portogallo per il crollo della monarchia spagnuola, importanza che Testi nel 1641 considerava certa (B. CROCE, *La Spagna nella vita italiana*, Bari 1917, 251). MOMMSEN (*Richelieu* 45) e PLATZHOFF (*Hist. Zeitschr.* CXXX 102) l'hanno nuovamente messa in rilievo.

² Urbano VIII parlò in un concistoro del 22 giugno 1643 sulla notizia della morte; senza fare del morto alcun elogio, stabilì il giorno 26 per le solite esequie nella Sistina * *Acta consist. Ms.* Biblioteca del Barone von Pastor. I Brevi di condoglianza a Luigi XIV, alla regina Anna, a Henriette Maria d'Inghilterra ecc. erano partiti già il 6 giugno 1643. *Epist.* XIX-XVI, Archivio segreto pontificio.

³ Vedi K. FEDERN, *Mazarin*, Monaco 1922, 634 s.; STEGEMANN, *Der Kampf um den Rhein*, Berlino 1925, 234 s. Cfr. GARDINER 204.

⁴ Vedi STEGEMANN 228. Cfr. RANKE, *Osmanen* 491; RIEZLER V 499; GARDINER 182 s.